

## Le cifre del conflitto

### Trentacinque croci

Dal 2004, anno d'inizio della missione Isaf, al 31 dicembre 2010 sono 35 i soldati italiani morti in Afghanistan.

### La strage di ottobre

Il 9 ottobre del 2010 un ordigno fa saltare il Lince dove si trovavano cinque alpini lungo la strada per il distretto del Gulistan: quattro restano uccisi.

### 2010, anno nero

Tredici i soldati italiani morti nell'anno appena trascorso. L'ultimo è Matteo Miotto. Nel 2009 a cadere sono stati nove nostri connazionali.

→ **In visita in Afghanistan** il ministro sostiene che l'alpino è caduto in combattimento

→ **Prima disse** che l'aveva colpito un cecchino. Il genitore della vittima a l'Unità: «Fare chiarezza»

# Miotto, La Russa cambia versione Il padre: «Ora pretendo la verità»

Il caporal maggiore degli Alpini, Matteo Miotto è caduto in uno scontro a fuoco. Da Herat La Russa cambia versione. Non lo ha ucciso un colpo isolato. Il padre Francesco a l'Unità: ho diritto ad una verità definitiva.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

«Matteo Miotto ha avuto il tempo di accorgersi di quello che stava accadendo e ha gridato "mi hanno colpito" prima di perdere conoscenza». È ricca di particolari la ricostruzione dello scontro a fuoco avvenuto nella Valle del Gulistan che lo scorso 31 dicembre è costata la vita al caporal maggiore degli alpini Matteo Miotto in missione di pace in Afghanistan. È il ministro della Difesa, Ignazio La Russa in visita a Herat, dove ha base il contingente italiano di cui faceva parte il giovane militare vicentino, a fornire i dettagli di quanto sarebbe accaduto in quel tragico giorno: «Ad uccidere Miotto è stato un colpo sparato da un fucile di precisione di fabbricazione sovietica, degli anni Cinquanta, il "Dragunov", negli ultimi tempi usato dagli insorti, e reperibile anche al mercato nero di Farah». È questa -aggiunge- «l'arma utilizzata dal gruppo che ha ingaggiato un vero e proprio scontro a fuoco con i nostri militari lo scorso 31 dicembre». Ecco la novità. Conflitto a fuoco e non colpo isolato sparato da un isolato cecchino come comunicato in precedenza. La Russa si sofferma sul particolare della pallottola che ha colpito Miotto, «rinvenuta all'interno della sua mimetica». Poi passa alla descrizione della dinamica dello scontro: «Miotto era interve-



Il ministro della Difesa Ignazio La Russa con i militari italiani ad Herat

nuto a sostegno di un altro militare di guardia nella torretta, con quest'ultimo si alternavano nel rispondere al fuoco, e quando uno sparava l'altro si accovacciava. È stato proprio in questa posizione che il caporal maggiore italiano è stato colpito. Subito dopo - conclude - è stato richiesto anche un intervento di un aereo americano che è riuscito a disperdere gli insorti». Lo scontro, che ha coinvolto tutta la postazione formata da un plotone rinforzato, «è durato parecchie decine di minuti».

Azione di guerra, quindi. Una versione confermata dal generale Marcello Bellicicco, comandante del contingente italiano a Herat.

### COMUNICAZIONE BUROCRATICA

Precisa Bellicicco: «Miotto faceva parte di un reparto di pronto impiego e quando c'è stato l'attacco è andato a portare aiuto ad un altro militare di guardia sulla torretta». E aggiunge che proprio mentre Matteo stava cercando di proteggersi, è stato colpito. Azione di guerra, quindi. Una verità

che a fatica emerge. È quella verità che il padre del caporal maggiore aveva chiesto dal primo giorno, di fronte a ricostruzioni dell'accaduto lacunose e imprecise.

Prima l'ufficiale dell'esercito che burocraticamente comunica al padre il «decesso» del giovane caporal maggiore e lo motiva con un colpo sparato da un cecchino che avrebbe colpito Matteo alla spalla mentre era nella sua garritta nella sua postazione avanzata. Ma c'è pure chi parla di un colpo che avrebbe colpito al fianco il